

La lunga
notte
del maxi
negoziato



L'Unità OGGI

Gran folla in piazza a Firenze Scioperi spontanei in Toscana

Decine di migliaia di lavoratori hanno attraversato il capoluogo - C'erano anche delegati CISL e UIL - Bloccata fino alle 21 di oggi S. Maria Novella - Fermata a Piombino - Duemila in corteo a Monsummano - Conti (PCI): espresso il diritto a essere consultati



FIRENZE — Uno scorcio del grande corteo che ha attraversato la città

sono vuoti. È un serpente compatto. La manifestazione è imponente, supera quella grande del 10 gennaio dello scorso anno contro il governo Fanfani. «Oggi ci siamo proprio tutti. Questo è il sindacato. Scriviamo». Altre iniziative di lotta sono già state decise. Da ieri sera alle 21 la stazione di Santa Maria Novella è bloccata per uno sciopero di 24 ore indetto dal consiglio dei delegati. La CISL, l'UIL e la componente socialista della CGIL si sono dissociate dalla manifestazione di ieri, considerandola «inopportuna e dannosa». Ma il loro dissenso non ha impedito che la classe operaia fiorentina rispondesse compatta all'invito dei 16 consigli di fabbrica. In piazza insieme agli striscioni delle grandi aziende metalmeccaniche, chimiche e tessili c'erano quelli delle USL, del pubblico impiego, degli enti locali, del commercio, come l'Esselunga e dell'Unicoop Firenze; tra i lavoratori insieme ai dirigenti sindacali comunisti della CGIL molti delegati della CISL e della UIL.

«Le divisioni stanno lassù. Un operaio delle Officine

NAPOLI

Di nuovo protestano Italsider e Alfa

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ieri la protesta dei lavoratori di Napoli e provincia contro i provvedimenti governativi è ripresa ancora più forte e compatta. Nelle aree industriali di Napoli, Castellammare di Stabia, Pozzuoli si sono svolte manifestazioni, sono stati sottoscritti documenti sindacali. A Pomigliano la manifestazione più grossa. In mattinata verso le 9,30 oltre 5000 lavoratori sono usciti dalle fabbriche della zona: Alfa Romeo, Alfa Sud, Aeritalia e hanno percorso in varie direzioni le vie cittadine. La manifestazione è proseguita con blocchi agli svincoli delle autostrade «A-2» per Roma e «A-14» per Bari e alla stazione della ferrovia Circumvesuviana. Una delegazione si è recata al Comune dove ha incontrato l'amministrazione di sinistra. Al sindaco socialista è stato chiesto di intervenire presso il governo. Più tardi è stato diffuso un ordine del giorno di solidarietà dell'amministrazione che, tra l'altro, auspica ogni sforzo per rafforzare l'unità sindacale.

Protesta dura anche dei lavoratori dell'Italsider ieri che dalle 16 fino a sera hanno bloccato i binari alla stazione centrale delle ferrovie dello Stato. La protesta era cominciata al termine di una

ROMA

Assemblee, volantaggi, cortei

ROMA — Manifestazioni e iniziative si sono svolte in diverse aziende: a Colferro i delegati di base delle tre Confederazioni sindacali hanno guidato un corteo di settecento lavoratori della Italcementi e delle ditte appaltatrici che si è concluso con un comizio in piazza Italia. Alla Fatme l'astensione dal lavoro ha toccato il 90% degli operai, che hanno organizzato anche un volontaggio lungo la via Anagnina, dove sorge lo stabilimento.

Molte altre sono le fabbriche dove lo sciopero è stato dichiarato ed in tutte — è la testimonianza di membri dei consigli di fabbrica — è riuscito benissimo.

tori hanno appreso che la direzione del gruppo rilancia la contestualità già respinta dalla FLM. Si torna cioè a dire che Bagnoli riaprirà soltanto dopo che sarà fermato l'altiforno di Cornigliano. Negativo il discorso anche per quello che riguarda il volume produttivo del treno «BK» e la ventilata ipotesi di fermare l'area a caldo.

A Castellammare di Stabia, i lavoratori dell'Italcantieri hanno manifestato anche loro unendo la protesta contro i provvedimenti che il governo intenderebbe adottare per frenare l'inflazione, alla protesta per la perdurante crisi del cantiere che mantiene una rilevante parte della maestranza a cassa integrazione. All'uscita di fabbrica si sono uniti in corteo attraversando le vie cittadine e richiamando l'attenzione anche con una faccolata. Per oggi, poi, sono state concordate dalla FLM assemblee unitarie in alcune fabbriche di Napoli.

Ieri mattina a Pomigliano i lavoratori affermavano che la loro lotta tende a far convocare assemblee unitarie e consultazioni di fabbrica, da un lato, e dall'altro, a far capire che le misure del governo così come sono non saranno accettate.

f. de a.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — È già passata un'ora. Il vento gelido taglia il viso. In piazza Duomo continua a sfilare il lungo, interminabile corteo punteggiato di cartelli e striscioni. Sessantamila, settantamila, ottomila i diversi conteggi oscillano di poco e comunque attorno a cifre enormi. L'appello allo sciopero generale contro l'attacco alla scala mobile e per una inversione di tendenza nella politica economica del governo era stato lanciato da 16 consigli di fabbrica: i lavoratori del Nuovo Pignone, da sempre l'élite della classe operaia fiorentina, della Manetti & Roberti, della Cassa Integrazione colposa pesante, della Billi Matec, della Salvo, dell'Esselunga, delle USL, da fabbriche piccole e grandi.

Lo striscione della Superplia che apre la manifestazione è ormai quasi arrivato di fronte alla sede degli industriali, attraverso un percorso lungo alcuni chilometri. Là in fondo a via Cavour di fronte alla Prefettura si ode ancora il ritmo assordante dei campanacci degli operai della Zanussi. Non ci

GENOVA

In 30 mila sono contro la politica dei due tempi

Dalla nostra redazione

GENOVA — Assemblee, manifestazioni spontanee, telegrammi alle confederazioni, documenti votati senza distinzione di delega sindacale. Da giovedì scorso i lavoratori liguri sono in fermento: dappertutto chiedono la consultazione preventiva e il referendum, dappertutto sostengono che non esistono le condizioni per firmare l'accordo con il governo. La polemica fra e dentro i sindacati imperversa: la UILM ligure, cogliendo a pretesto lo sciopero spontaneo di lunedì dei lavoratori Ansaldo, ha deciso di non partecipare alle riunioni degli organismi unitari, consigli di fabbrica e segreteria FLM, sino a quando non sarà avvenuto un «chiarimento di fondo con la Fiom e la Fim».

Proprio ieri il Consiglio di fabbrica Italmobiliari ha denunciato in un documento unitario che la UILM sarebbe intervenuta (pare nei confronti della direzione aziendale) per evitare lo svolgimento di un'assemblea retribuitiva sulla trattativa governo-sindacati. La tensione è dunque molto forte (al punto che le varie componenti della CGIL hanno preferito rinviare all'ultimo momento il direttivo regionale già convocato per ieri pomeriggio), ma almeno per ora non ha intaccato l'iniziativa sulla difesa e il rilancio del tessuto industriale

Dalla nostra redazione

genovese: le manifestazioni dei siderurgici e del comparto fiotta-porti-cantieri — in programma rispettivamente stamane e domani — avranno un'impronta fortemente unitaria. Sinora, durante le consultazioni unitarie e della CGIL, oltre trentamila lavoratori di Genova, Savona e La Spezia (soprattutto dei settori industriali e dei porti) si sono pronunciati contro la politica del «due tempi», per la consultazione preventiva e a favore della piattaforma CGIL.

Nuove manifestazioni intanto, si sono svolte ieri mattina nella zona dei cantieri spezzini, con centinaia di lavoratori degli stabilimenti Muggiano e INMA che hanno scioperato per un'ora e sono usciti dalle fabbriche, rallentando il traffico su viale San Bartolomeo. Al Muggiano l'iniziativa è stata assunta da un gruppo di delegati (FIM e UILM non si sono presentati alla riunione del consiglio di fabbrica), mentre all'INMA la manifestazione è stata promossa dal CdF. Qui i lavoratori hanno distribuito un documento agli automobilisti, dove chiedono il referendum e si dicono preoccupati per le divisioni nel sindacato. Documenti sono stati approvati ieri a Genova dai consigli di fabbrica dell'Ansaldo Componenti, della Savoia San Giorgio, della Vecchi-Plam e della Stoppani di Cogoleto.

MILANO

All'Alfa la Uilm minaccia l'uscita dal CdA

MILANO — Anche ieri a Brescia la camera di commercio sembra promossa dai consigli di fabbrica per imprimere una svolta alla vertenza con il governo e continuata con una quarantina di riunioni in altrettante fabbriche. Alla Oie Fiat le assemblee dei lavoratori dei diversi turni hanno approvato a stragrande maggioranza (pochi i voti contrari, altrettanto pochi gli astenuti) documenti in cui la proposta governativa viene giudicata complessivamente inaccettabile. I sindacati sono invitati e non sottoscrivere nessun accordo e a promuovere una larga consultazione con il referendum. L'assemblea, che doveva avere la durata di due ore, è stata prolungata con un'ora di sciopero.

A Vigevano e Magenta dove era proclamato uno sciopero generale e comizi nelle due città, l'astensione dal la-

TORINO

25 mila in lotta ma è solo la «prima giornata»

Dalla nostra redazione
TORINO — Venticinquemila. È il numero, valutato per difetto, dei lavoratori sindacati che ieri hanno partecipato a sciopero indetto dai consigli di fabbrica contro la politica economica del governo. E sarebbero stati ancora di più se molti consigli di fabbrica non avessero deciso (e dichiarato esplicitamente) di tenere in serbo le cartucce, di prepararsi cioè a scioperare nel caso che venga firmato un accordo separato oppure che il governo imponga per decreto legge la sua manovra sul «costo del lavoro». Tra le fabbriche scese in lotta ieri vi sono grandi stabilimenti della Fiat, dove si è assistito ad un notevole recupero di partecipazione rispetto agli scioperi falliti del recente passato. Solo alle presse di Mirafiori le adesioni all'ora di fermata in programma sono state anche scarse, anche perché gli operai di questo stabilimento sono appena rientrati da un lungo periodo di cassa integrazione in cui si è scioperato solo alcune decine, comprese tutte le piccole fabbriche della zona di Beinasco, dove centinaia di lavoratori hanno inscenato una manifestazione per strada. Per domani è confermato lo sciopero di 170 aziende metalmeccaniche.

VENETO

Domani a Trieste si bloccano tutte le attività

TRIESTE — Ieri migliaia di lavoratori della Zanussi di Poreta, in provincia di Pordenone, hanno scioperato e manifestato davanti alla fabbrica (il traffico ha subito rallentamenti) dopo un'assemblea in cui si era ribadita la contrarietà a qualsiasi accordo che non fosse pienamente condiviso dai lavoratori. All'arsenale San Marco di Trieste sono stati i lavoratori in assemblea a votare all'unanimità un documento in cui si chiede che qualsiasi riduzione del salario e di parziale modifica del meccanismo della scala mobile venga preventivamente discussa con i lavoratori. «Se il governo interverrà unilateralmente con un decreto legge — conclude il documento — dovrà essere dichiarato lo sciopero generale».

A Trieste, infine, è in preparazione lo sciopero generale che domani bloccherà

BOLOGNA

1500 delegati: venerdì fermata di tre ore

BOLOGNA — Sciopero generale di tre ore — dalle 9 alle 12 — venerdì a Bologna. La decisione è scaturita da un'assemblea di 1.500 delegati appartenenti a 310 consigli di fabbrica, svoltasi nel pomeriggio di ieri alla casa del popolo di S. Vio, nella periferia industriale della città. Incontro «di militanti e quadri sindacali, dentro il sindacato, per contribuire alla ricostruzione del tessuto unitario», è stato detto. Dibattito all'insegna della massima responsabilità, nel quale si sono avuti diciannove interventi. Ha largamente prevalso la decisione di rispondere con la lotta alle tentazioni autoritarie sulla scala mobile e di pretendere la consultazione, anche referendaria, prima che i sindacati vadano alla stretta finale nella trattativa col governo. Ci sono state anche opinioni contrarie allo sciopero di venerdì e favorevoli all'accordo, risultate però largamente minoritarie. Infatti al termine della discussione si è votato con questi risultati: sulla decisione di sciopero, maggioranza assoluta con un voto contrario e nessun astenuto; sul documento politico maggioranza assoluta con 7 voti contrari e 3 astensioni.

Nel corso dello sciopero in città si svolgerà una manifestazione in piazza Maggiore, alla quale i lavoratori confluiranno con tre cortei.

A Reggio Emilia si svolgeranno oggi le assemblee di fabbrica per decidere sulla proposta di tenere uno sciopero di quattro ore sempre nella giornata di venerdì.

A Ravenna, convocata dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di Ravenna e di Lugo, si riunirà oggi un'assemblea generale dei delegati.

Galileo non ha dubbi. Sotto lo striscione della Manetti & Roberti troviamo Massimo Ridi, delegato sindacale della CISL. Non usa mezzi termini. «Non sono d'accordo con il mio sindacato ed allora sono qui. La mia fabbrica è una delle 16 che ha sottoscritto il documento di autoconvocazione dei consigli per indire questo sciopero. Non ho cambiato idea. Non mi fido di questo governo. Non ci sono le condizioni per firmare nessun accordo. La federazione unitaria aveva il mandato solo a verificare l'accordo del 22 gennaio, non quello di andare a trattare la scissione di altri pezzi di scala mobile». Anche Amadeo Giorgi, geometra del Nuovo Pignone socialista iscritto alla CGIL è perentorio: «Non è possibile — dice — firmare l'accordo alle condizioni proposte dal governo. Questa manifestazione dimostra che il sindacato può contare, ma deve essere la voce dei lavoratori, il loro «avvocato difensore». E non c'era tutto il comprensorio fiorentino. Empoli, ad esempio, tradizionale roccaforte operaia della provincia, sciopererà oggi autonomamente. Solo il Mugello e la Valdelsa hanno fatto in tempo ad anticipare le iniziative di lotta già programmate dai consigli di fabbrica ed a confluire in massa nella manifestazione fiorentina. Il segretario provinciale della UIL, Perotti, tenta di minimizzare il successo delle iniziative. «E' fallita nel pubblico impiego e nel parastato — sostiene — e nell'industria ha avuto successo solo per la parte di aziende che hanno fatto in tempo ad anticipare. E' un avvertimento: il degrado dei livelli unitari è giunto a punti inimmaginabili già alcuni mesi fa. Sarà estremamente difficile recuperare». Gli fanno eco i dirigenti della CISL che ieri mattina hanno organizzato uno sciopero generale. Il segretario della camera del lavoro Guido Sacconi esprime invece un giudizio positivo. «Non ho mai coltivato la mitologia dell'unità di base contrapposta alle revisioni di vertice. Ma oggi, proprio quando si è consumata la crisi, si è avuta la più grave della federazione CGIL CISL UIL e si è aperta una fase difficile per la direzione politica unitaria della stessa CGIL, si è potuto constatare che quindici anni di esperienza unitaria non sono passati senza aver lasciato in fondo nella coscienza dei lavoratori. E dico questo con l'amarezza di non aver potuto raccogliere sotto le bandiere unitarie del sindacato questa spinta positiva, questa volontà di partecipazione».

A Piombino i lavoratori delle acciaierie, che da dicembre sono scesi spontaneamente in lotta. Sciopero generale di tre ore ieri anche a Monsummano in provincia di Pistoia. Duemila lavoratori hanno sfilato per le vie della città. Per venerdì sono in programma quattro ore di sciopero generale. Il segretario della camera di lavoro Piero Benassai esprime invece un giudizio positivo. «Non ho mai coltivato la mitologia dell'unità di base contrapposta alle revisioni di vertice. Ma oggi, proprio quando si è consumata la crisi, si è avuta la più grave della federazione CGIL CISL UIL e si è aperta una fase difficile per la direzione politica unitaria della stessa CGIL, si è potuto constatare che quindici anni di esperienza unitaria non sono passati senza aver lasciato in fondo nella coscienza dei lavoratori. E dico questo con l'amarezza di non aver potuto raccogliere sotto le bandiere unitarie del sindacato questa spinta positiva, questa volontà di partecipazione».

Riccardo Conti, responsabile dipartimento economico del sindacato unitario fiorentino, ha tra l'altro affermato che «la grande riuscita dello sciopero generale indetto dai consigli di fabbrica indica una volontà di lotta di mobilitazione dei lavoratori fiorentini che è un grande risultato». L'esigenza primaria espressa dalla manifestazione è a noi pare essere stata quella di conquistarsi il diritto ad essere consultati, e a partecipare da protagonisti alla vita del sindacato.

Piero Benassai

ROMA

Per la maggioranza della CGIL il documento del governo «non presenta nel suo complesso le condizioni per un mutamento della politica economica e sociale». Insomma, le risposte di Craxi alle richieste del sindacato sono state insufficienti. Vediamo cosa è avvenuto su tre grandi questioni.

FISCO — La Federazione unitaria nella sua piattaforma aveva messo al primo punto l'introduzione della «patrimoniale». Una richiesta tutto sommato moderata: l'imposta sarebbe stata commisurata al valore del patrimonio, con un tasso proporzionale piuttosto basso. In più, dall'imposta sarebbero stati esclusi i patrimoni più modesti, i beni di uso essenziale (la casa) e di quelli connessi all'attività produttiva (le fabbriche). La risposta del governo è stata un secco «no». Al massimo — hanno detto i ministri — si può studiare una revisione del metodo di tassazione non del patrimonio, ma del reddito da patrimonio: insomma i possessori di gran parte della ricchezza nazionale continueranno a farla franca.

Altra richiesta della Federazione unitaria era la tassazione di tutti i titoli di stato. Ovviamente, l'imposta sarebbe stata introdotta solo per i BOT e i CCT di nuova emissione. Anche qui solo un rifiuto. C'è qualcuno che ha voluto spacciare come una concessione

del governo su questo terreno l'imposta conguaglio per le imprese, già prevista da Ventanini. Ma si tratta di tutta un'altra materia: è un metodo per impedire alle industrie di evadere il fisco attraverso un complicato meccanismo che coinvolge le banche.

Qualcosa di più si è strappato sul fronte della lotta all'evasione, anche se — va detto — si tratta per lo più di impegni per il futuro: vedremo, faremo.

Di fronte alla richiesta di «definire un livello di reddito convenzionale per la tassazione di alcune categorie non dipendenti (si tratta del reddito presuntivo) per il lavoro autonomo e di fronte alla proposta di «revisione delle norme che consentono alle imprese familiari di dividere il reddito su più persone» (la Federazione unitaria ha una sua piattaforma ben precisa che prevede l'attribuzione di una quota prevalente del reddito al titolo dell'impresa), il governo ha risposto «impegnandosi ad attuare con rigore il proprio programma di lotta all'evasione». Il suo obiettivo è di racimolare diecimila miliardi su base annua. Attenzione anche alle parole: non nell'84, ma su «base annua», senza specificare da quando a quando. L'unica data certa che il documento Craxi prevede è il primo settembre di quest'anno: entro quella data dovranno essere presentati i provvedimenti

Occupazione, fisco, tariffe Il governo non ha fatto alcuna vera concessione

La piattaforma della Federazione unitaria e le risposte di Craxi - Niente patrimoniale, né tassazione dei titoli di Stato

ment per combattere l'evasione. Ma dovranno solo essere presentati, non approvati.

Craxi si è anche impegnato a studiare alcune forme di controllo per i redditi dei commercianti al dettaglio (pare proprio che le altre categorie di lavoratori autonomi, i professionisti e via dicendo non possano essere «sorvegliati» dal fisco) e a prendere misure idonee per correggere il frazionamento del reddito imponibile. Il governo, però, su quest'ultima materia interverrà a partire dall'84 e quindi il pagamento delle imposte avverrà a cominciare dal prossimo anno.

PREZZI E TARIFFE — Anche in questo

Per essere ancora più chiari, la Federazione unitaria voleva il blocco per tutta una serie di beni e servizi (trasporti, benzina etc.), una crescita contenuta al 3 per cento di altri prodotti (come la pasta, il pane, il latte, il gasolio) ed entro il cinque per cento di altri ancora (come le carni, lo zucchero). Per tutti gli altri prezzi amministrati la piattaforma prevede che gli aumenti massimi siano entro il tetto indicato, tenendo conto però degli effetti di trascinamento.

Sull'equo canone, CGIL-CISL-UIL hanno chiesto l'annullamento dello scatto previsto ad agosto e per prezzi liberi una «procedura di autodisciplina» che preveda però anche una sorta di «punizione» (come per esempio la sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali) per quei settori che «sfondano» il dieci per cento. In più c'è la richiesta che gli «osservatori» siano pubblici.

fin qui i sindacati. Cosa risponde Craxi? Che la crescita complessiva delle tariffe e dei prezzi amministrati dovrà essere inferiore al «tetto» e che alcuni beni di consumo saranno al di sotto di questo limite. Il blocco delle tariffe e dei prezzi amministrati durerà fino a maggio, eccetto che per le assicurazioni delle auto. Per i prezzi «sorvegliati» (pasta alimentare, carne bovina, cherosene, detersivi) e «sorvegliabili» non è previsto alcun blocco

ma solo una verifica il quindici luglio. A quel punto, il governo, se i prezzi «sorvegliati» avranno superato il dieci per cento, studierà la possibilità di passarli al regime dei prezzi amministrati. Non c'è, insomma, alcun automatismo così come voleva il sindacato. Positivi, invece, i risultati conseguiti sull'equo canone, con l'impegno del governo a sospendere lo scatto ad agosto, e incerti quelli sui prezzi liberi. In questo caso, il governo pensa ad accordi di autodisciplina con i produttori, da verificare il 30 giugno.

OCCUPAZIONE — È l'obiettivo che il sindacato vuole raggiungere attraverso una seria programmazione dell'economia, interventi finalizzati nei settori in crisi e con un piano straordinario per il lavoro ai giovani. Il governo prevede misure eccezionali al Sud per creare nuove occasioni di lavoro (si parla di trentamila posti). In più vuole istituire «centri di servizio» per i Comuni del Mezzogiorno — con 500/1000 nuovi occupati per centro —, vuole assorbire altri dodicimila occupati in servizi utili e altri cinquemila nelle amministrazioni e aziende autonome. Il governo si è solo scordato di indicare come e dove troverà i soldi necessari a queste operazioni.

Stefano Bocconetti